

Procedure autorizzative per impianti SDH

Argomento:	Procedure autorizzative per impianti SDH
Descrizione:	Il documento descrive le misure per studiare e implementare una possibile semplificazione e standardizzazione delle procedure autorizzative per gli impianti SDH in Veneto.
Data:	01.06.2017 (prima revisione 12.02.2018, seconda revisione on 15.11.2018)
Autori:	Riccardo Battisti, Ambiente Italia
Download del documento:	www.solar-district-heating.eu/en/knowledge-database/

Descrizione riassuntiva dello strumento

Regione: Veneto

Attori coinvolti: Ambiente Italia (partner SDHp2m), Regione del Veneto, Comune di Feltre, Parco delle Dolomiti Bellunesi, AGSM, AIM (utility locali), Varese Risorse.

Breve descrizione della misura

A causa di recenti problemi con impianti fotovoltaici di medie e grandi dimensioni, l'impatto visivo degli impianti solari a terra è una questione piuttosto delicata in Italia, a livello sia nazionale sia regionale.

Per sviluppare un mercato SDH in Veneto, quindi, è di fondamentale importanza sensibilizzare tutti gli stakeholder locali sulle differenze tra fotovoltaico e solare termico in termini di dimensioni e posizionamento dei pannelli. Idealmente, il raggiungimento di una standardizzazione delle procedure di autorizzazione degli impianti SDH sarebbe una misura politica chiave per favorire lo sviluppo del mercato.



Procedure autorizzative per impianti SDH

Situazione iniziale

L'Italia ha una normativa molto restrittiva sull'impatto visivo a causa delle sue peculiarità paesaggistiche. Inoltre, le leggi a livello regionale o locale possono stabilire regole ancora più restrittive sull'uso del suolo e sull'impatto visivo per gli impianti a energia rinnovabile. Nel recente passato, a causa degli elevati incentivi in Conto Energia per il fotovoltaico, si è vista una proliferazione di impianti a terra di medie e grandi dimensioni che ha creato un'immagine piuttosto negativa dell'energia solare, anche nei mass media in generale. Ciò ha provocato una reazione da parte di molti Enti locali e regionali, ormai molto prudenti quando si parla di questo tema e, anche se il problema è sorto a causa degli impianti fotovoltaici, ciò naturalmente riguarda anche il solare termico.

Sebbene un tale ostacolo sia meno limitante per potenziali impianti SDH in aree tecniche di grandi città, è sicuramente più complesso da affrontare per impianti più piccoli in aree rurali o montane dove la protezione del paesaggio è una questione piuttosto ancor più delicata.

Obiettivi

L'obiettivo finale di questa misura politica sarebbe la standardizzazione, a livello regionale, delle procedure di autorizzazione necessarie per lo sviluppo di un progetto SDH. Naturalmente, il raggiungimento di un risultato così forte dipende dalla volontà e dall'impegno politico e dalle competenze della Regione e dei suoi Comuni, che spesso non sono in grado di redigere atti legislativi contrari alla legge nazionale sull'impatto visivo e sulla protezione del paesaggio.

Altri obiettivi di questa misura sono:

- Rendere gli stakeholder locali consapevoli della differenza tra solare termico e fotovoltaico e del bassissimo impatto visivo e sul territorio del solare termico.
- Imparare dalla storia di successo dell'impianto SDH realizzato a Varese nonostante gli iniziali problemi autorizzativi.
- Stimolare un lavoro comune tra i potenziali sviluppatori (utility, Comuni, ESCO) e l'Amministrazione Regionale.
- Estendere i risultati ad altre Regioni, prima di tutto alla Valle d'Aosta, la seconda Regione che lavora nel progetto SDHp2m.



Procedure autorizzative per impianti SDH

Misure e azioni

Le fasi principali e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi sopra descritti sono le seguenti:

- Attività di sensibilizzazione nei confronti dell'Amministrazione regionale e di tutti gli altri soggetti interessati, come i Comuni, le utility, le strutture di gestione dei parchi locali e regionali. I contenuti di questa attività si concentreranno sulla densità energetica del solare termico (e, quindi, sull'uso del territorio), sul potenziale impatto visivo e, infine, sulle storie di successo in altri paesi europei.
- Gruppo di lavoro comune con la utility Varese Risorse come attore del trasferimento delle conoscenze e le amministrazioni regionali del Veneto e della Valle d'Aosta come partner di apprendimento.
- Webinar con la utility di Varese per analizzare i dettagli del processo autorizzativo.

Barriere e opportunità

La principale barriera da superare per sviluppare con successo questa misura è la diffidenza e il conseguente atteggiamento prudente della Regione e degli altri attori locali per quanto riguarda gli impianti solari a terra, data la situazione iniziale analizzata nei paragrafi precedenti.

Tuttavia, il solare termico è visto, allo stesso tempo, come un'importante opportunità per il teleriscaldamento 'verde', migliorando l'accettazione locale di tale soluzione di approvvigionamento energetico. Inoltre, il calore prodotto dai collettori solari può limitare la combustione della biomassa, riducendo così l'inquinamento atmosferico e preservando la qualità dell'aria, questione prioritaria sia in pianura sia in montagna nella Regione del Veneto.



Procedure autorizzative per impianti SDH

Risultati

Ambiente Italia ha avuto un primo scambio con la utility Varese Risorse per raccogliere i punti chiave della sua storia di successo e della procedura utilizzata dalla utility per superare le problematiche autorizzative relative all'impianto SDH. Su questa base è stato poi sviluppato da Ambiente Italia un documento interno di sintesi. Questo documento è stato il punto di partenza per avvicinare poi Veneto e Valle d'Aosta.

Inoltre, è stata analizzata una legge regionale della Valle d'Aosta per limitare le installazioni a terra di impianti solari e anche questo è stato oggetto di discussione con la Regione del Veneto. Ambiente Italia ha poi preparato un documento di sintesi sugli impianti SDH a terra, riportando le soluzioni impiantistiche realizzate in Austria e Germania, tra cui il possibile 'doppio utilizzo' di terreni ancora utilizzabili per l'agricoltura dopo l'installazione dei collettori solari.

Un'ottima occasione per mostrare l'impatto visivo e l'occupazione del territorio molto limitata dovuta al teleriscaldamento solare è stato il workshop organizzato insieme alla Regione del Veneto nella sua sede centrale di Venezia il 15 dicembre 2017. Il workshop è stato introdotto dal Direttore dell'Assessorato Regionale all'Energia che ha avuto modo di vedere esempi concreti di impianti realizzati e del loro impatto ambientale. Inoltre, la storia dello sviluppo dell'impianto di Varese è stata analizzata in dettaglio durante uno specifico webinar tenutosi il 20 novembre 2018.

Lezioni apprese

L'atteggiamento delle Regioni è molto prudente quando si parla di impianti solari a terra. Di solito è maggiore l'interesse per soluzioni 'distribuite', dove non tutti i collettori solari sono installati sulla stessa area, ma sono piuttosto suddivisi in diversi sotto-campi più piccoli; le aree utilizzate potrebbero essere quindi tetti più piccoli di aree industriali o addirittura edifici residenziali, come spesso accade in Austria.

Per poter superare la barriera autorizzativa, quindi, è importante sottolineare che l'atteggiamento descritto è dovuto anche a possibili reclami futuri da parte dei cittadini e, quindi, tali soggetti devono essere coinvolti nella discussione e nelle attività di sensibilizzazione.

Un'ulteriore lezione è che le parti interessate, come i responsabili politici, hanno una conoscenza piuttosto limitata del solare termico e dell'estensione delle aree necessarie per la loro installazione. Confrontando queste soluzioni con i grandi impianti fotovoltaici, spesso sovrastimano l'impatto potenziale a livello locale.



Procedure autorizzative per impianti SDH

└ The sole responsibility for the contents of this publication lies with the authors. It does not necessarily reflect the opinion of the European Union. Neither the European Commission nor the authors are responsible for any use that may be made of the information contained therein. ┘



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 691624